

Attualità

## La morte e le sue dimensioni

di Francesca Lombardo (\*)

Il cambiamento sociale è il prodotto del modificarsi nel tempo dei modelli di comportamento che presiedono l'agire individuale e collettivo in una determinata società. È il trasformarsi a volte assai lento, a volte rapidissimo dei modi in base ai quali si realizzano i rapporti tra le persone o dei singoli nelle istituzioni spesse volte però non percepito dagli stessi attori sociali che pur essendo inseriti nel suo fluire e partecipando in misura modesta al suo determinarsi, fanno normalmente fatica a cogliere i segnali importanti del mutamento sociale attribuendo invece grande importanza a fenomeni o eventi di scarsa rilevanza reale.

Fino a pochi anni orsono è sembrato che nulla avvenisse nella società italiana. Questa sembrava essere la stessa eppure importanti fenomeni sociali e grandi eventi nella morale e nella cultura si sono succeduti con una tale rapidità e veemenza da non lasciare tempo e modo per meditare sul senso e le tendenze del cambiamento.

Soprattutto la diffusione dell'istruzione e la generalizzazione dei diritti di cittadinanza hanno portato l'individuo a essere un soggetto d'azione la cui predominanza personale si è imposta sul forte e diffuso controllo sociale portandolo a un diverso modo di rapportarsi rispetto alle varie forme di potere al fine di soddisfare benessere e attese personali.

Di contro e per converso è subentrata però anche una fuga esasperata in una soggettività individuale che ha progressivamente portato alla crisi degli universi simbolici di riferimento. Credenze e valori che nel passato pre-moderno costituivano la sfera delle certezze fondamentali, sembrano oggi appartenere alla sfera più labile delle opinioni, delle preferenze e delle decisioni dei singoli e la fede nella provvidenza di Dio viene sempre più sostituita da una pa-

radossale fede nel progresso scientifico.

Questo fenomeno, definito *secolarizzazione*, ha finito con il permeare tutta la società fino a investire tutti i momenti, anche più domestici e quotidiani ivi compresa la morte.

Da sempre l'uomo ha dovuto convenire che al termine del suo percorso di vita sarebbe sopraggiunta la morte ed è per questa consapevolezza che ha adottato atteggiamenti, comportamenti, riti diversi in relazione sia alla cultura e al gruppo sociale di appartenenza, sia al periodo storico in cui è vissuto. Come evidenza Maserà in *Aspetti antropologici della "cura della morte nella società multietnica"*, anche se secondo molti antropologi la morte ripresenta costantemente e in tutte le occasioni le medesime forme di reazione, alcuni studi incentrati sul confronto tra la morte di ieri e quella di oggi dimostrano invece come soprattutto il passaggio alla società post-moderna abbia in realtà determinato la perdita della sua collettivizzazione tipica nelle arcaiche società.

Il fatto nuovo e fondamentale che accompagna questa crisi progredente sia all'interno delle grandi città, sia nelle campagne è dovuto a un importante fenomeno: lo spostamento del luogo in cui si muore. Se solo poche generazioni fa la maggior parte delle persone moriva in casa o se altrove, era portata a casa lasciando alla sua famiglia la responsabilità di preparare il funerale, oggi è invece l'ospedale che grazie ai progressi della medicina del Novecento, si prende cura del malato e che gestisce il morente facilitando quelle attenzioni che altrove non si possono garantire.

Interpretazioni più sociologiche sono state date da Fuchs che attribuisce la crisi della condivisione di questo momento al diverso rapporto che è intercor-

so nel corso degli anni tra i dolenti e il defunto. Se una volta il morto era rappresentato non solo come agente vivente, ma come nemico sinistro dal quale ci si doveva difendere, con la società moderna e soprattutto post-moderna, il rapporto tra vivi e morti sembra assumere sempre di più il carattere dell'indifferenza. È da un lato acquisito non soltanto dalla letteratura sociologica e psicologica, ma anche dalla stessa esperienza quotidiana, che la società moderna tenda a rimuovere il problema della morte relegandolo in un occultamento quasi istituzionalizzato che come afferma Ragon nel libro *Lo spazio della morte. Saggio sull'architettura, la decorazione e l'urbanistica contemporanea*, sembra essere diventato ormai l'unico rimedio come risposta alla crisi di questo particolare evento sociale.

A fronte di questo rifiuto/negazione della morte dettato dal venir meno in tutto o in parte del complesso apparato simbolico costituito da credenze, pratiche sociali comuni, obblighi e azioni volontarie reciproche, avviene anche un nuovo fenomeno: la crescita di forme alternative di celebrazioni funebri. Con l'eccezione dei veri credenti per i quali il rito funebre mantiene il suo profondo significato, tale percorso è sovente vissuto come un insieme di formalità, come un momento spoglio e deludente.

In questa prospettiva i rituali funebri si riducono a pure convenzioni o formalità, diventano sempre più inutili e con loro tutta una cultura e uno scambio simbolico con la morte perdono di importanza.

Come affermano recenti studi tanatologici però, l'attuale società non è antiritualista. Quando abbandona i grandi riti collettivi perché non riesce più a riconoscersi in essi, tende a percepire come problema la mancanza di ritualità e a inventare altre forme per esprimere contenuti che sono cambiati ma che rispondono comunque al bisogno di uno spazio/tempo e di un linguaggio rituali per la condivisione del dolore.

Molti sono gli esperimenti rituali di commiato sorti in Europa in genere di carattere laico che utilizzano elementi come musica, poesia, aneddoti, gesti e oggetti volti commemorare i propri morti in un modo più personale ricordando la loro vita, gli affetti, le preferenze, il segno da essi lasciato su questa terra mediante il contributo di figure nuove rispetto a quelle tradizionali. Chi guida questo momento spesso non è più il sacerdote bensì un funzionario definito *cerimoniere* che ha il compito di accompagnare i dolenti nel processo di allontanamento dal defunto e nelle scelte che devono scandire il suo addio.

La sua funzione è solitamente svolta nelle *sale del commiato*; luoghi neutri in grado di permettere anche agli stranieri residenti nel territorio italiano, di onorare e commemorare il proprio caro sulla base

delle proprie credenze.

Inizialmente sorte all'interno dei cimiteri e/o nei pressi delle camere mortuarie, sono oggi parte delle *case funerarie* ovvero dei recenti servizi che alcune imprenditorie funebri hanno realizzato al fine di agevolare i momenti che vanno dal decesso della persona scomparsa alla sua sepoltura.

Da alcuni studi effettuati è emerso che la permanenza di un defunto in un'abitazione e/o la distanza nel raggiungere le camere mortuarie di ospedali/comuni o case di riposo, spesso portano i dolenti ad affrontare con maggiore ansia i momenti che seguono un lutto.

Obiettivo delle stesse imprese è quindi quello ricreare spazi concepiti e realizzati per ospitare le persone defunte e i loro familiari in condizioni igieniche, di decoro e di comfort tali da concedere anche più tempo per organizzare l'ultimo viaggio del proprio caro e da sopperire alle nuove esigenze dei dolenti insorte in seguito ai vari cambiamenti sociali.

Tali spazi, ancora pochi sul territorio nazionale ma ben utilizzati, sono divenuti oggetto di concorrenza in questo settore e di analisi di questo articolo, la cui finalità è quella di illustrare come, dove e quando essi siano sorti. A tal fine è stato svolto un lavoro di ricerca qualitativa sottoponendo interviste semi-strutturate a soggetti del settore funebre pubblico e privato che hanno direttamente partecipato ai vari incontri internazionali mirati a conoscerne l'utilità e che sono stati poi gli artefici della loro divulgazione anche in ambito italiano, e di analisi di alcuni articoli da questi prodotti.

### **Le origini delle case funerarie**

La casa funeraria nasce negli Stati Uniti d'America nel periodo compreso tra la metà e la fine del 1800. Per meglio comprendere come e perché queste strutture siano sorte, bisogna però rifarsi alla cultura e soprattutto alla situazione burocratico-operativa del settore funebre. Nonostante fosse uso comune specie nei villaggi e nelle cittadine di piccole e medie dimensioni rendere visita al defunto e fornire supporto alla sua famiglia nel periodo precedente la cerimonia funebre, era filosofia accettata rivolgersi a un operatore specifico; l'*undertaker* per delegare quanto riguardava il servizio funebre. In alcune circostanze quest'usanza poneva infatti problemi di spazio (non erano in molti ad avere case con più locali agibili all'esposizione della salma), di tempo (non vi era un limite di tempo entro il quale effettuare il funerale), di gestione e costi.

*Alla fine del 1800 alcune imprese funebri iniziarono quindi a ritenere indispensabile la realizzazione di una struttura che oltre ad avere tutte le funzionalità dell'operatore funebre, potesse implementare i*

*servizi già esistenti fornendo ambienti appropriati e dotati di tutte le caratteristiche necessarie per ospitare la salma e accogliere i visitatori.*

In tali luoghi sarebbe stato possibile esporre il defunto anche per più giorni permettendo a dolenti e amici di vegliare il proprio caro e concedendo la possibilità di partecipare all'evento luttuoso anche a chi che proveniva da luoghi più distante.

Tale servizio concedeva inoltre di risolvere il problema di dove compiere l'*imbalsamazione* ovvero uno dei metodi di conservazione della salma più utilizzati in grado di ovviare agli inconvenienti di deterioramento, di decomposizione e di natura igienica. Generalmente si svolgeva presso la sede dell'impresa funebre e comportava deficit logistici considerato che la salma doveva essere presa e riportata presso la propria abitazione.

A oggi le case funerarie sono una consuetudine negli USA. Se ne contano circa 21.100 ma il numero è destinato ad aumentare giacché gli ospedali non dispongono più delle camere mortuarie, se non piccole e di transito.

È inoltre diventato una consuetudine anche presso la stessa popolazione utilizzarle dato che, con l'andar del tempo, si sono sempre più modificate adeguandosi alle necessità del progresso e al suo nuovo modo di vivere. Tra quelle che sono state considerate come *aggiunte*, si può citare la sala delle cerimonie (o sala del commiato) dove poter svolgere il funerale e il crematorio.

Ben presto si sono insediate anche nella cultura europea.

Tra i primi Stati che seguirono l'esempio statunitense vi è l'Inghilterra, ove nel 1927 fu fondato il B.I.E. - *British Institute of Embalmers*. A seguire anche tutte le Colonie e poi il Commonwealth considerarono questo servizio cercando però, fatti salvi i suoi principi, di porre rimedio a quelle che erano ritenute le problematiche dell'*imbalsamazione*. Il trattamento risultava infatti essere molto lungo e costoso (sino agli anni '60 era utilizzato solo dai regnanti e le persone famose) oltre al fatto che non consentiva la naturale decomposizione della salma una volta inumata.

Alla tecnica dell'*imbalsamazione* fu quindi preferito un procedimento di conservazione alternativo denominato *tanatoprassi* che consiste in un'iniezione nel sistema arterioso di un fluido conservante in grado di mantenere una migliore e più lunga visibilità del cadavere evitando il prevalere del livore e della rigidità.

Le prime strutture con questo nuovo tipo di trattamento furono realizzate in Francia tra il 1966 e il 1967. Essendo delle vere e proprie novità, la prima a Parigi fu autorizzata e costruita nella periferia. In

seguito, in vista di un riscontrato gradimento dell'opinione pubblica, si diffusero anche nei rioni più centrali.

A distanza di tempo anche la Germania e la Spagna considerarono la sua utilità e ora in quasi tutta l'Europa centro-settentrionale, anche se con concezioni strutturali e ambientali differenti, le case funerarie sono una realtà del settore funebre.

Quanto all'Italia, la sua divulgazione è alquanto recente dato che recenti sono anche i cambiamenti che hanno investito le tradizioni culturali.

Inoltre, realizzare un servizio simile ha sempre previsto vincoli legislativi e istituzionali. È solo con l'attuazione delle leggi regionali di Lombardia (cfr. art. 70/2009) ed Emilia Romagna (cfr. art. 14 LR 19/2004) che si è insediato e diffuso sino a divenire oggi molto utilizzato e apprezzato anche dall'opinione pubblica tanto da essere l'oggetto di concorrenza tra le varie imprese funebri.

Nonostante siano trascorsi quasi dieci anni dalle prime inaugurate, come testimoniano alcuni imprenditori, rappresentano ancora una novità e spesso vengono ancora confuse a livello mediatico come semplici sale del commiato.

Le principali che fino ad oggi sono ufficialmente attive e note anche ai diversi membri della Federazione Fe.N.I.O.F. - *Federazione Nazionale Italiana delle Onoranze Funebri*, sono: Bonizzoni & Frattini (Pavia); Gianella (Limbate); La Cattolica (Rezzano (Bs)); Miazzolo (Saronno); Mismirigo (Gallarate); Mombelli (Chiari (Bs)); Pirovano (Cinisello Balsamo); Sala (Ceriano Laghetto); San Siro (Milano-Baggio); Santino (Garbagnate Milanese); Rozzoni (Saronno); Reverberi (Reggio-Emilia); Terracielo (Modena); Bondoni (Serra San Quirico (An)).

Visti i successi rilevati anche da un positivo riscontro dell'opinione pubblica, diversi sono altri progetti in corso di studio e realizzazione. Tra quelli imminenti si può citare la casa funeraria *Nebuloni* che nel prossimo maggio sarà inaugurata a Cormanico e la casa funeraria *Rozzoni* che sorgerà invece a breve a Saronno nei pressi della già presente *Miazzolo*.

Quanto alle altre regioni, si rileva da breve tempo un'integrazione del servizio nelle leggi regionali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

Assente ancora risulta nelle regioni meridionali ove, soprattutto per una questione di carattere culturale, è ancora poco accettato.

(\* *Dott.ssa in Sociologia Magistrale con specializzazione in Politiche Locali del territorio*